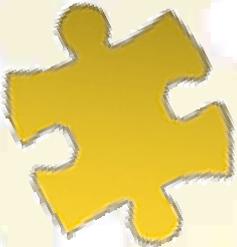




I.I.P.-I.DV-TXI-09-IT-0442

New sletter

Numero 2 / Novembre 2010



Sommario

P. 1 - I principali risultati della ricerca desk e on-field di EURIALO

P. 2 - Comparazione delle ricerche transnazionali

P. 3 - Analisi dei fabbisogni dei target group

P. 6 - Il Terzo Meeting transnazionale

P. 8 - Per saperne di più...

Eccoci giunti al secondo numero delle Newsletter del progetto EURIALO che prosegue con le sue attività volte a realizzare l'adattamento, la sperimentazione e il trasferimento della Buona Pratica "Orientarsi nella diversità" messa a punto nel precedente progetto europeo TRIANGLE.

Come ormai sapete, EURIALO affronta le tematiche dell'omosessualità, della discriminazione legata all'orientamento sessuale e dell'incrocio di tali elementi con l'appartenenza alle diverse culture che ormai convivono nelle società contemporanee.

I giovani a scuola, in gruppo, nei luoghi in cui si incontrano si imbattono quotidianamente in altri coetanei provenienti magari da una famiglia cinese, bengalese, magrebina...cosa accade se qualcuno o qualcuna scopre di essere lesbica, gay, bisessuale o transessuale? E i docenti che si trovassero a scoprire episodi di bullismo verso un ragazzo o una ragazza LGBT di origine, ad esempio, africana come affronterebbero questa situazione? A chi eventualmente potrebbero chiedere aiuto e sostegno? E come potrebbero affrontare il problema in modo costruttivo con le/i giovani?

A chi indirizzare un/una ragazzo/a LGBT che non riesce a vivere serenamente la propria omosessualità? Uno psicologo? Un councillor?

A tali domande vorrebbe rispondere EURIALO e soprattutto desidererebbe rispondere proponendo degli strumenti concreti per sostenere le figure maggiormente impegnate con i giovani, in primis gli insegnanti e gli educatori, ma anche psicologi, psicoterapeuti e operatori psico-socio sanitari, nel momento in cui le ragazze e i ragazzi vivono un disagio legato al proprio orientamento sessuale tra i compagni di scuola, tra gli amici o in famiglia.

Come vedrete dai risultati di queste prime fasi del nostro progetto, in tutti i Paesi Partner, sebbene in alcuni contesti le tematiche LGBT siano più accolte e trattate con i giovani, mancano ancora strumenti ben organizzati e strutturati per insegnanti e operatori psico-socio sanitari che supportino tali figure nella loro quotidiana attività con le ragazze e i ragazzi in crescita e alla ricerca di sé.

I principali risultati della ricerca desk e on-field di EURIALO

Come previsto dal Work Package n. 3 del piano di lavoro del progetto, la partnership di EURIALO ha effettuato un'analisi dei contesti in cui si sviluppa la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, anche in relazione alle differenze culturali, nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione professionale e la caratterizzazione che tale tipo di discriminazione assume per i giovani in vista dell'accesso nel mercato del lavoro.

È necessario precisare che questo primo step di ricerca e analisi si è svolto in modo differente tra partner italiani e partner transnazionali. I primi infatti hanno aggiornato l'analisi di contesto già effettuata per l'elaborazione della Buona Pratica prodotta nel precedente progetto Triangle e parallelamente hanno costruito e testato gli strumenti per l'analisi dei bisogni del target group (prevista dal Work Package n. 4).

I partner appartenenti a contesti geografici differenti rispetto a quello dove è stata sviluppata la buona prassi originaria, invece, hanno raggiunto un livello di approfondimento maggiore offrendo un quadro di riferimento indispensabile per individuare i margini di trasferibilità degli strumenti e della metodologia alla base della buona pratica del progetto Triangle.

Con riferimento ai contesti nazionali di ciascun Paese partner sono state realizzate le seguenti azioni:

- Analisi delle strategie nazionali adottate nei sistemi di istruzione, formazione dei paesi partner per combattere le discriminazioni fondate sull'orientamento e l'identità sessuale in vista dell'accesso e della permanenza dei giovani nel mercato del lavoro;
- Individuazione e mappatura di eventuali progetti/iniziative riguardanti la discriminazione basata sull'orientamento sessuale nelle istituzioni scolastiche e nelle organizzazioni partner coinvolte nel trasferimento.





◆ Comparazione delle ricerche transnazionali

I principi della parità di trattamento e della non discriminazione sono al centro del modello sociale europeo, come riconfermato nel “Libro verde”, presentato dalla Commissione a Bruxelles il 28.05.2004. Molto è stato fatto da quando gli Stati membri hanno convenuto sulla necessità d'intervenire collettivamente per affrontare la discriminazione, fondata sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, l'età, le scelte sessuali, gli handicap. Ma molto rimane ancora da fare.

Il quadro descritto dai paesi partner di EURIALO conferma indubbiamente quanto evidenziato nella seconda parte del rapporto della FRA (European Union Agency for Fundamental Rights - Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali), sulle discriminazioni e omofobia nei vari paesi dell'Unione Europea.

In particolare, in tale rapporto FRA si pone un focus anche sul sistema IFP e sulle azioni strategiche realizzate in tale ambito per arginare i fenomeni di emarginazione e esclusione.

Dall'analisi comparata di quanto rilevato e descritto dai partner di EURIALO è stato possibile formulare una breve descrizione per ciascun contesto nazionale.

Spagna

Per quanto concerne l'aspetto legislativo in Spagna sono state legiferate leggi nazionali per l'uguaglianza verso ogni tipo di diversità, esiste una legge che tutela i diritti dei transessuali nei servizi sociali e, come noto, le unioni e il matrimonio tra omosessuali sono riconosciuti. Per quanto riguarda le iniziative e le attività intraprese nella società civile e nei sistemi di IFP si ricordano: il telefono sos omofobia, azioni formative destinate alla polizia per trattare la discriminazione, numerosi progetti scolastici dedicati al tema, realizzazione di gruppi di ascolto per persone affette da HIV, gruppi di discussione con gli immigrati per combattere la discriminazione nella loro comunità.

Portogallo

Per quanto riguarda l'aspetto normativo, oltre al riconoscimento dei matrimoni tra omosessuali, sono numerose, anche se recenti, le leggi che tutelano l'uguaglianza tra individui menzionando sia la razza che le scelte e gli orientamenti sessuali.

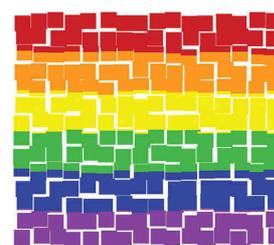
Sono stati inoltre descritti alcuni progetti scolastici contro la discriminazione e il razzismo nelle scuole (My school against discrimination) e progetti di educazione alle differenze fondate su omosessualità, bisessualità e transgenderismo.

Belgio

Nella nazione Belga esistono diverse leggi antidiscriminatorie, è riconosciuta l'unione e il matrimonio tra omosessuali e l'adozione per coppie omosessuali. Di particolare interesse e innovatività risultano essere i progetti realizzati nell'ambito delle associazioni sportive finalizzati a combattere l'omofobia; tuttavia risultano essere stati attivati e completati con buoni risultati progetti nei diversi livelli dell'IFP dalla scuola dell'infanzia all'istruzione e formazione secondaria. Iniziative interessanti sono state sviluppate anche nell'ambito della formazione degli insegnanti circa le tematiche della discriminazione legata all'orientamento sessuale e l'origine etnica e la formazione per operatori sociali che si trovano a lavorare con i transgender. Si ricorda inoltre che per il sistema IFP è in corso d'opera una legge antibullismo, fenomeno questo che è spesso legato alla scarsa comprensione delle diversità, siano esse di genere, di orientamento sessuale o di origine etnica.

Lettonia

In Lettonia, oltre alla normativa che sancisce l'uguaglianza nell'istruzione e formazione per tutte le etnie e sessi, si ricorda l'esistenza di un manuale “Adolescents about Intimacy” dedicato a insegnanti e studenti/esse redatto e promosso dal Ministero dell'Educazione e della Scienza. L'attenzione alla tematica delle “diversità” è dimostrata anche dal progetto di ricerca ad oggi ancora in atto riguardante due tematiche: l'atteggiamento dei lettoni verso le minoranze sessuali e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Inoltre sono state pubblicate a fine 2009 delle Linee guida sulle politiche di integrazione sociale dal 2010 al 2019.





Italia

In Italia, a differenza degli altri contesti nazionali sopra descritti, non esistono leggi specifiche di tutela e riconoscimento delle unioni omosessuali. Per quanto riguarda iniziative realizzate da Associazioni con impatto sulla società civile si ricorda l'esistenza di una Gay help Line nazionale e di diverse help Line locali. Sono inoltre stati attivati negli ultimi 5 anni diversi progetti nelle scuole contro la discriminazione etnica e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Il quadro organizzativo e gestionale del sistema dell'IFP che, a seguito della modifica dell'articolo V, vede alcune deleghe alle Regioni nella gestione dell'offerta dell'IFP, rende difficile la mappatura delle varie esperienze realizzate a livello Regionale e addirittura Provinciale; non esiste infatti a livello centrale un soggetto che monitori e rilevi le esperienze progettuali o le attività finalizzate a combattere la discriminazione per etnia o scelta sessuale.

Dal quadro sinteticamente sopra riportato, emerge chiaramente che in alcuni paesi (es. Spagna, Belgio e Portogallo) vige un maggior numero di leggi che garantiscono l'uguaglianza di riconoscimenti e diritti/doveri a soggetti non eterosessuali, infatti, nella partnership è diffusa in modo omogeneo la legislazione relativa alla lotta della discriminazione secondo l'etnia mentre si rilevano delle lievi differenze di "attenzione" delle normative circa la discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Tuttavia laddove si registrano dei "ritardi" legislativi appare rilevante, sia in termini di consistenza numerica che di impatto diretto e indiretto, l'attivazione di iniziative e progetti promossi dalle Associazioni e dalle Scuole finalizzate a sensibilizzare e promuovere la lotta contro i tipi di discriminazione sopra detti. Infatti, come fotografato dal rapporto dell'Agenzia FRA, laddove persiste una carenza del sistema normativo i soggetti e gli enti deputati all'offerta formativa e alle attività sociali promuovono iniziative pienamente in linea con le Raccomandazioni comunitarie contribuendo a promuovere e diffondere la cultura della conoscenza e del rispetto della persona nella sua globalità. Importanti risultati verranno rilevati attraverso l'attività prevista nel WP 4 finalizzata a rilevare i bisogni dei target group del progetto Eurialo: i formatori/operatori e gli studenti/studentesse, sarà infatti interessante, una volta rilevati tali bisogni confrontarli con le politiche nazionali esistenti.



◆ L'analisi dei fabbisogni dei target group

Questa attività di ricerca su campo è stata condotta attraverso l'applicazione degli strumenti di indagine predisposti ad hoc a partire dalla fase di lavoro precedente corrispondente al WP 3. Il partenariato, dopo aver rilevato l'esistenza o l'assenza a livello nazionale di normative riferite alla lotta alla discriminazione nello specifico legata all'orientamento sessuale e all'identità culturale e aver mappato iniziative realizzate nell'ambito dell'IFP finalizzate a combattere le discriminazioni, aveva infatti il compito di coinvolgere i destinatari diretti del progetto Eurialo, ovvero insegnanti e operatori socio-psico-sanitari, e quelli indiretti (gli studenti) rilevando le percezioni che i due target group hanno in riferimento alle tematiche sopra dette e i bisogni formativi espliciti ed impliciti.

I Partner italiani hanno quindi ripreso il modello di questionario già utilizzato in fase di elaborazione della Buona Pratica Triangle ed hanno quindi apportato alcune modifiche/integrazioni volte a rendere lo strumento ancora più mirato ai contesti degli altri Paesi Partner e più efficace per la rilevazione dei fabbisogni dei gruppi target.

In ciascun Paese partner è stato dunque somministrato il questionario di rilevazione dei fabbisogni e sono state elaborate e analizzate le informazioni quali quantitative rilevate.

Di seguito riportiamo alcune brevi considerazioni, distinte per paese partner, relative sia all'andamento qualitativo della ricerca on field (resistenze/problematiche incontrate e stili di collaborazione), sia alle informazioni ottenute attraverso la somministrazione dei questionari.

Italia

--> *Stile di collaborazione*

In generale si è riscontrato un atteggiamento positivo e collaborativo rispetto alla richiesta di partecipazione attiva. Diffusa è stata la manifestazione di interesse circa il progetto e la percezione dello stesso come modalità importante per diffondere una informazione e formazione circa le tematiche relative alla discriminazione legata all'orientamento sessuale o all'origine etnica.



--> Dati quali-quantitativi

Il campione è costituito per il 77,9% da femmine e per il 22,1% da maschi. L'età è ben distribuita tra i 21 e i 60 anni con un picco (36%) tra i 21 e i 40 anni. Circa la metà degli intervistati è cristiana e l'altra metà non si dichiara religiosa. Il campione è equamente distribuito tra professionisti che operano nel sociale (psicologi, counselor, educatori, terapeuti, ecc.) e docenti che lavorano per la maggior parte nelle scuole medie superiori.

Il campione ritiene che l'omosessualità sia ancora un problema nella nostra società anche se considera l'omosessualità altrettanto naturale quanto l'eterosessualità ed emerge un consenso rispetto alle unioni civili e al matrimonio.

Rispetto alla propria formazione, mentre la metà del campione ha trattato il tema delle differenze etniche e culturali, il 73% non ha ricevuto alcuna formazione sul tema dell'omosessualità; infatti l'80% gradirebbe ricevere supporto nell'insegnamento e nella consulenza con gay e lesbiche.

Sebbene la maggioranza non frequenta la comunità gay, molti dichiarano di conoscere personalmente persone omosessuali.

C'è forte consenso nel trattare sia a scuola sia nel settore socio-sanitario il tema dell'omosessualità con gli adolescenti, anche di diversa cultura ed etnia, in quanto si ritiene che ciò possa contribuire ad aumentare la tolleranza nei confronti di gay e lesbiche e a trasmettere il valore delle differenze.

Il 70% del campione ha trattato il tema dell'omosessualità con il proprio target, ma non in modo sistematico; infatti percepisce come adeguate le proprie competenze relazionali e si evince una certa sicurezza anche nell'affrontare apertamente le tematiche dell'omosessualità. Si avverte tuttavia la necessità di approfondire il tema, acquisendo maggiori informazioni sia sull'omosessualità sia sulle differenze etniche in quanto molti ritengono che gay e lesbiche appartenenti a tali minoranze siano più vulnerabili dei coetanei italiani. La maggioranza degli intervistati vorrebbe che il manuale contenesse informazioni su ogni aspetto del tema dell'omosessualità e sulle metodologie per trattarlo.

Spagna

--> Stile di collaborazione

In un clima di grande attività dovuto alla fine dell'anno scolastico si è rilevato scarsa collaborazione, quando non addirittura noia e indifferenza. Per tale ragione i partner spagnoli ritengono che in futuro sarebbe meglio somministrare gli strumenti di indagine in periodi extrascolastici in modo da trovare insegnanti più collaborativi.

--> Dati quali-quantitativi

Le rilevazioni realizzate in questo territorio riflettono i cambiamenti che si sono avuti recenti ma radicali in tema di omosessualità. Tuttavia anche in una realtà così evoluta sono state riscontrate delle contraddizioni.

Il campione è abbastanza uniforme per sesso ed età. Per l'83% sono insegnanti con più di 20 anni di esperienza e non si definiscono religiosi. Lavorano con studenti tra gli 11 e i 20 anni.

Rispetto al target group il campione pensa che sia molto influenzato dalle norme sociali e dalla famiglia e che sia maggiormente esposto a problematiche psicologiche e sociali. Ritengono che le difficoltà dei gay e delle lesbiche siano moderatamente differenti e in gran parte influenzate dalle differenze etniche e culturali.

Ci sono delle differenze tra uomini e donne omosessuali rispetto agli stili di vita e di relazione e molti affermano che le problematiche psicologiche e di salute siano sensibilmente diverse. Il 66% del campione dichiara che gli omosessuali subiscono ancora discriminazione e sono a rischio di aggressioni; infatti la totalità di loro ritiene che i propri studenti omosessuali nasconda il proprio orientamento per timore di reazioni negative.

Il totale del campione ha contatti amicali o lavorativi con gay e lesbiche ed ha partecipato ad eventi o attività LGBT. Solo il 17% ha trattato queste tematiche nel corso della formazione professionale.

Portogallo

--> Stile di collaborazione

Sono i pregiudizi religiosi verso il tema dell'omosessualità a essere i più evidenti per i partner portoghesi. Forse per questo si è incontrato scarso interesse e difficoltà nel discutere questi temi.

--> Dati quali-quantitativi

Il campione intervistato in Portogallo è composto da 30 docenti, prevalentemente donne etero-



sessuali di religione cristiana, tra i 30 e i 50 anni, che lavorano per il 57% con adolescenti e per il 30% con maggiorenni.

Il campione ha tratto informazioni e conoscenze sull'omosessualità quasi prevalentemente dai mass media (ed internet per gli uomini). Quasi nessuno di loro ha trattato il tema dell'omosessualità durante la propria formazione mentre un terzo del campione ha affrontato il tema della diversità culturale ed etnica. La metà del campione ha conoscenze personali di gay e lesbiche.

I docenti descrivono l'atteggiamento degli allievi verso l'omosessualità come prevalentemente negativo poiché legato a stereotipi. Per tale ragione quasi la totalità degli insegnanti ritiene un proprio dovere professionale intervenire in casi di discriminazione in aula.

Più di una metà di loro ha dovuto affrontare la tematica ma non ha potuto farlo in maniera sistematica in quanto ha insicurezza nelle proprie competenze. Emerge in definitiva un desiderio di essere supportati ed informati sulle tematiche dell'omosessualità in modo da acquisire specifiche competenze.

Belgio

--> *Stile di collaborazione*

Si è incontrato un clima favorevole e accogliente. Per la vocazione e la mission del partner coinvolto nel progetto, i destinatari indiretti coinvolti sono soggetti che frequentano percorsi di formazione professionale quindi hanno una fascia di età superiore a quella intervistata negli altri paesi.

--> *Dati quali-quantitativi*

Il campione di soggetti intervistati è costituito da 50 persone, più della metà sono insegnanti, i restanti operatori scolastici o sociali. L'età media è di 36 anni, uomini e donne che vivono in città.

La maggioranza del campione è tollerante e rispettosa verso l'omosessualità, e in generale conosce moderatamente le tematiche in questione, nonostante non abbiano ricevuto informazioni specifiche sull'argomento nel corso del loro training professionale. L'intero campione ha contatti con persone omosessuali e dichiara di lavorare con loro in maniera serena.

La diversità della società belga si evidenzia quando apprendiamo che circa un terzo del campione reputa che il proprio target group abbia un atteggiamento positivo verso l'omosessualità. Essi reputano importante affrontare queste tematiche e che è più difficile farlo con le minoranze etniche e religiose. Quasi la totalità del campione è molto propenso ad intervenire in caso di atteggiamenti negativi ma, quando lo hanno fatto, solo il 60% di essi aveva del materiale specifico di supporto.

In generale il campione pensa che gay e lesbiche siano più vulnerabili e che abbiano bisogni specifici da tenere in considerazione nell'ambito del counselling. Esprimono un maggiore bisogno di strumenti di supporto per affrontare la tematiche nei gruppi.

Non si avverte la necessità di ulteriori informazioni sull'omosessualità ma si avverte il bisogno di strumenti per trattare o combattere l'omofobia nelle classi.

Lettonia

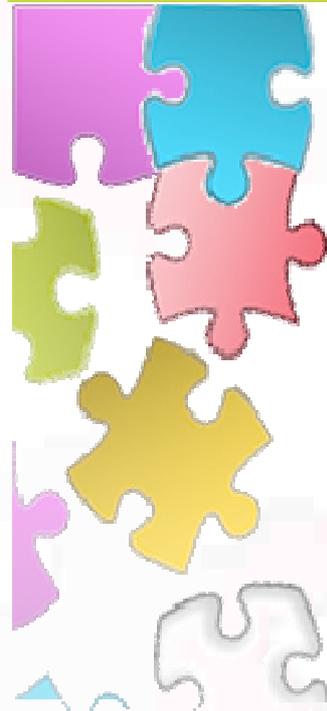
--> *Stile di collaborazione*

Clima di collaborazione e interesse maggiore rispetto alle aspettative dei partner.

--> *Dati quali-quantitativi*

Il campione è composto da 40 persone, per il 90% donne; metà ha un'età compresa tra i 40 e 50 anni e il 35% tra i 20 e i 30 anni. Il 60% non pratica nessuna religione e il restante è di religione cristiana. Sono equamente divisi tra insegnanti e operatori sociali e scolastici. Si dichiarano tutti eterosessuali. Il loro target group è costituito per metà da maggiorenni. La maggioranza di loro ritiene che l'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità è ancora problematica nel loro paese e ci sono ancora molti pregiudizi nella popolazione eterosessuale. La maggioranza del campione si sente poco preparata e poco competente sulla tematica in oggetto nonostante quasi la metà di loro abbia contatti anche regolari con persone omosessuali.

Il campione ritiene che coloro che appartengono al target group abbiano un atteggiamento tendenzialmente negativo nei confronti dell'omosessualità e che probabilmente temano reazioni di



non accettazione qualora una persona LGBT esprimesse il proprio orientamento omosessuale. La maggioranza del campione non ha mai affrontato questi temi, né in assetto individuale né di gruppo e non sembra che lo farà nel futuro.

Emerge che il campione non considera l'omosessualità come un tema prioritario nel proprio lavoro. Il questionario riflette come gli omosessuali tendono a vivere una vita segreta per paura di reazioni negative.

In sintesi

Nell'analizzare i risultati dei questionari, le diverse équipes hanno rilevato che in molte domande non emergano risposte né di chiaro consenso né di chiaro dissenso. Questo dato induce a ritenere che probabilmente i soggetti inclusi nei diversi campioni nazionali attraverso la somministrazione del questionario si siano trovati per la prima volta a riflettere sulle tematiche LGBT.

Questi temi non sono poi così comuni e non vengono affrontati in nessuna realtà nazionale a prescindere dall'iter procedurale e dalla presenza o meno di norme e leggi che tutelano i diritti e combattono i fenomeni di discriminazione verso le persone LGBT.

La maggioranza degli intervistati ritiene che l'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità sia ancora problematica nei vari Paesi; ci sono ancora molti pregiudizi nella popolazione eterosessuale. Inoltre è sicuramente il mondo della scuola quello più colpito da discriminazioni, pregiudizi, e situazioni di ingiustizia e sofferenza.

Il personale della scuola è certamente sensibile verso i temi dell'omosessualità e delle discriminazioni, difende il diritto degli studenti ad essere aiutati a capire o ad essere protetti se vittime di discriminazione, ma sostanzialmente non sa bene come svolgere tale funzione nell'ambito del proprio ruolo.

Quasi nessuno dei docenti ha trattato il tema dell'omosessualità durante la propria formazione mentre ha affrontato il tema della diversità culturale ed etnica.

La quasi totalità degli insegnanti ritiene un proprio dovere professionale intervenire in casi di discriminazione in aula, ma emerge il bisogno di essere supportati ed informati sulle tematiche dell'omosessualità in modo da acquisire specifiche competenze.

Persino nella situazione più evoluta come il Belgio, solo il 60% dei docenti sostiene di avere del materiale specifico di supporto.

Le situazioni nazionali meno favorevoli sembrano essere quella lettone e quella italiana; basti pensare che in Italia è emerso che il 73% non ha ricevuto alcuna formazione sul tema dell'omosessualità. Eppure la sensibilità degli intervistati al tema e il loro bisogno di aiuto emerge chiaro quando si registra che l'80% gradirebbe ricevere supporto nell'insegnamento e nella consulenza con gay e lesbiche.

Infine, come si è visto bene dall'analisi dei dati spagnoli, anche in quelle realtà nazionali dove si è fatto molto rispetto al tema dell'omosessualità rimane molto da fare per aiutare insegnanti e consulenti ad affrontare l'omofobia. Sono state indicate inoltre alcune necessità specifiche: il tema dell'omosessualità all'interno delle minoranze etniche e un bisogno di metodologia per affrontare il tema nelle classi.

La rilevazione su campo ha confermato quindi la necessità di intervenire a supporto degli insegnanti e degli operatori del sistema IFP per offrire loro competenze, metodologie e strumenti per affrontare fenomeni di discriminazione e supportare i soggetti vittime di violenze derivate da omofobia e razzismo.



Il Terzo Meeting transnazionale

Il 19 e 20 Ottobre 2010 si è svolto a Gent, in Belgio, il terzo meeting transnazionale e il primo seminario di diffusione e disseminazione di EURIALO.

Durante questo incontro i Partner di progetto hanno presentato i principali risultati emersi dai Focus Group svolti nei mesi precedenti al meeting come attività del WP5 - Analisi della Buona Prassi, che prevedeva la valutazione del manuale "Orientarsi nella Diversità" e degli strumenti ad esso allegati attraverso la raccolta di feedback di insegnanti, psicologi e councillor già coinvolti nella sperimentazione della Buona Pratica.

Le finalità previste per questa fase erano infatti

- ◆ Individuare punti di forza e criticità della buona prassi



- ◆ Raccogliere informazioni e dati necessari per il processo di adattamento e integrazione dei contenuti innovativi della buona prassi in contesti geografici differenti e rispetto a gruppi più estesi di destinatari finali (ragazzi all'interno di sistemi di istruzione e formazione professionale, giovani utenti di servizi di sostegno socio-psico sanitari)
- ◆ Individuare gli elementi di sostenibilità della metodologia e degli strumenti da mettere a sistema
- ◆ Analizzare il contenuto da trasferire



Per raccogliere le informazioni relative alla Buona Pratica è stata svolta una SWOT Analysis in tutti i Paesi Partner attraverso dei Focus Group con i destinatari diretti di Eurialo: insegnanti, psicologi e operatori socio-sanitari.

Ogni Partner dunque ha svolto un focus group con il quale da un lato ha avuto modo di analizzare i punti di forza e i punti critici del Manuale e delle Mappe di "Orientarsi nella Diversità", dall'altro ha potuto raccogliere gli elementi utili per la successiva fase di adattamento della Buona Pratica.

L'attività di analisi della Buona Pratica è stata svolta attraverso 6 Focus Group realizzati come segue:

ITALIA	LATVIA	PORTOGALLO	SPAGNA	BELGIO
2	1	1	1	1

I Focus sono stati condotti con l'aiuto di una traccia predisposta dal gruppo centrale di lavoro italiano.

La finalità del gruppo era quella di analizzare gli elementi della Buona Pratica, evidenziandone le parti necessitanti di modifiche e/o integrazione alla luce anche di quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni dei gruppi target, già "intervistati" in fase di somministrazione del questionario per il Needs Assesment.

Nelle Linee guida a supporto dei Focus, dunque, sono stati forniti ai Partner:

- ◆ una breve guida metodologica per la conduzione del Focus
- ◆ la traccia per la conduzione
- ◆ la griglia per la raccolta e analisi dei risultati

Nella traccia per la conduzione sono state organizzate delle griglie relative a ciascun elemento della buona pratica da valutare: Orientarsi nella diversità – Il Manuale (teoria+glossario+bibliografia) + 9 Mappe tematiche.

Gli item inseriti nelle griglie sono i seguenti:

- * Orientarsi nella diversità – Il Manuale
 - Focus sull'argomento
 - Applicabilità al proprio contesto
 - Completezza nell'approccio
 - Metodologia
 - Fruibilità
 - Innovatività
 - Chiarezza del linguaggio



- Utilità per incrementare le proprie competenze
- Utilità per combattere la discriminazione
- Capacità di sviluppare nuova attenzione verso i temi della discriminazione
- Capacità di mutare gli atteggiamenti
- Veste grafica

* Mappe tematiche

- Interesse
- Innovatività
- Fruibilità
- Esaustività del contenuto
- Stile di scrittura
- Veste grafica

Rispetto ai principali elementi emersi dalla SWOT Analysis svolta attraverso i Focus Group, vi rimandiamo al prossimo numero nel quale entreremo nel merito della fase di adattamento della Buona Pratica.

Il 20 Ottobre 2010 si è svolto a Gent anche il primo Seminario di diffusione e disseminazione di EURIALO. In questa occasione il partner belga ospitante Cavaria ha invitato alcuni esperti delle tematiche LGBT a cui sono state narrate le fasi iniziali del progetto e con cui si è aperto un interessante momento di dibattito su alcuni concetti che, già alla base di Orientarsi nella diversità, saranno certamente inclusi anche nella nuova edizione del Manuale e delle Mappe tematiche che sarà realizzata nella fase successiva di EURIALO. Ci si è confrontati quindi su cosa si intende per identità sessuale, sulla problematicità del processo di coming-out soprattutto per le persone appartenenti a culture diverse da quella occidentale, su come proporre ad insegnanti e operatori psico-socio sanitari strumenti efficaci per affrontare con i giovani la discriminazione.

Tra gli elementi di maggiore interesse espressi dagli ospiti invitati da Cavaria durante il seminario vi è senz'altro la riflessione sul coming-out. L'esperto Kenneth Mills - già coinvolto in un progetto finalizzato a favorire l'ingresso delle persone omosessuali all'interno della comunità LGBT ed ora impegnato ad assistere gli omo/bi/transessuali che chiedono asilo in Belgio - ha infatti sottolineato che le società multietniche in cui ormai viviamo costituiscono un mondo sempre più complesso in cui tante diversità si incrociano e a volte si scontrano soprattutto rispetto ad aspetti per i quali la cultura, le tradizioni, gli stili di vita possono essere molto lontani gli uni dagli altri. In tal senso, le questioni legate all'orientamento sessuale rappresentano un terreno molto delicato, di confronto e continua negoziazione lungo la strada del rispetto e della convivenza per tutte e tutti, ognuno per il proprio modo di essere e di stare al mondo.



Per saperne di più...

I report di sintesi e di comparazione della fase di analisi dei contesti e dei fabbisogni dei target group sono disponibili e scaricabili dal nostro sito Web www.eurialo.eu.

Per qualunque richiesta potete scrivere ai seguenti indirizzi e-mail: info@eurialo.eu oppure ale.antinori@fastwebnet.it



CONSULTIS
CONSULTORIA EMPRESARIAL UNIPERSONAL LDA

